Anno X. Mercoledì, 2 Dicembre 1857 N. 331

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. [illegible]
Provincie	» 20	» 11	» [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick Duff*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1° DICEMBRE

UOMINI NUOVI

Una qualità particolare del sistema costituzionale consiste in ciò che esso logora assai presto gli uomini che intervengono in modo attivo nella politica del paese. Le incessanti lotte politiche stancano le forze fisiche e intellettuali; indi gli errori da cui nessun uomo può dirsi affatto esente, si manifestano più presto e sviluppano in minor tempo le funeste loro conseguenze a motivo della pubblicità onde sono circondati, e finalmente colle sopravvenienti generazioni si producono nuove idee e nuovi bisogni, ai quali gli uomini già provetti più difficilmente si adattano. Queste cause, con altre di minor importanza e dedotte dalle inevitabili passioni degli uomini, contribuiscono a produrre confusione ed incertezza nell'andamento governativo, funeste per la sua stabilità e regolarità.

A questi svantaggi il sistema costituzionale trova però in se stesso il rimedio. La libertà e pubblicità è favorevole allo sviluppo di nuovi ingegni, e le lotte parlamentari sono un'eccellente scuola per i futuri uomini di stato; quegli uomini stessi che, logorati dalla concorrenza di una o più delle accennate cause, si ritirano, possono ritemprarsi ristudiando le questioni politiche sotto il punto di vista progredito, e adattandovisi ricomparire sulla scena quasi come uomini nuovi e convenienti a nuove situazioni.

Nei governi assoluti gli uomini non si logorano così presto, ma si consumano essi pure; e se la loro durata è più lunga, la loro caduta è più solenne. Non s'accorgono di essere logori ed impotenti se non quando è troppo tardi, ed impossibile ogni rimedio; allora si ostinano, ma la rivoluzione li disperde come polvere al vento. Il 1848 ci insegnò che una mano di studenti fu sufficiente per rovesciare il principe di Metternich che per quasi mezzo secolo era stato riputato come il più potente ministro, il suo sistema come il più solido che vi fosse in Europa.

Peraltro la rivoluzione ha disperso anche altri governi non assoluti, anzi costituzionali, i cui rappresentanti si riputavano non meno solidi, e ciò avvenne dietro una durata assai minore che quella del principe Metternich, come ne abbiamo l'esempio nella Francia.

Quando uomini costituzionali, come Guizot, per effetto di troppa fiducia in se stessi, non pensano a preparare l'avvenire con uomini nuovi, verrà il momento in cui saranno logori, e non trovando di rimettere il peso in altre mani più fresche, dovranno pure continuare a portarlo, lusingandosi forse anche di poterlo fare senza nocumento per la cosa pubblica. In ciò peraltro s'ingannano e le cause logoranti che abbiamo accennate agiscono, se non apertamente, almeno sotto la superficie, sino a che la confusione, l'incertezza e la debolezza si pone negli ordigni governativi e il sistema è violentemente cambiato.

Si vanta l'Inghilterra perchè da lungo tempo, dopo l'introduzione del sistema costituzionale nella presente sua forma non è stata tocca nè da rivoluzioni, nè da altri gravi disastri politici, e si attribuisce principalmente questo effetto alla preponderanza dell'opinione pubblica sul governo, cosicchè questo non è mai in urto con quella, ma si modifica secondo le ben determinate ed espresse esigenze della medesima. Questa principale causa non è però la sola, e il non essere mai difetto in Inghilterra di uomini nuovi o di uomini rinnovati, che riconoscono le nuove idee e i nuovi bisogni e sanno farne l'applicazione a tempo con misura, è forse ancora al disopra di quella causa ciò che ha preservato l'Inghilterra e contribuito al continuo suo ingrandimento. I ministri inglesi non furono mai nè egoisti nè gelosi di nuovi talenti che sorgevano, nè ebbero mai il difetto della troppa fiducia nelle proprie forze per l'avvenire; perciò hanno sempre incoraggiato i nuovi talenti politici, e quando pareva che vi fosse mancanza, li cercavano e li distinguevano. Ciò facevano e fanno le diverse parti politiche. Pitt, Fox, Huskisson, Peel, lord Palmerston, Disraeli e molti altri furono in questo modo introdotti nella vita politica assai giovani dai capi del partito cui appartenevano, pronti a sostituire i capi stessi, quando questi fossero logori. Sir Robert Peel è il più significante esempio in questa direzione; designato sino dalla sua gioventù a surrogare i capi del partito tory che andavano invecchiando e logorandosi, lo fece arrecando al partito nuove idee, che furono oltremodo salutari all'Inghilterra. Senza la previsione dei vecchi capi, il partito tory in Inghilterra non avrebbe compreso i tempi, si sarebbe ostinato nella resistenza contro l'emancipazione dei cattolici, le riforme parlamentari e l'abolizione delle leggi sui cereali, e avrebbe provocato una catastrofe. I torys che trent'anni prima erano perfettamente al livello dei tempi nel loro paese, ne erano la più genuina espressione ed accrebbero d'assai la gloria e la potenza dell'Inghilterra, ne sarebbero stata la rovina se non avessero rinnovate le loro idee col chiamare a capo del loro partito un uomo nuovo.

Queste considerazioni ci sembrano assai opportune per il nostro paese nel presente momento. La camera disciolta non presentò guari uomini nuovi sui quali il paese potesse fare assegno per l'avvenire; se qualche ministro pagando il tributo alla natura o ai fisici acciacchi avesse dovuto lasciar vuoto il suo posto, le difficoltà per rioccuparlo sarebbero state assai gravi. Il ministro Paleocapa avrebbe forse già abbandonata prima d'ora il grave peso della direzione immediata dei lavori pubblici, se appresso a lui altro uomo fosse sorto, se non pari per cognizioni tecniche e amministrative, come anche per illuminate e progressive idee politiche, almeno prossimo a lui. Se circostanze imprevedute inducessero il conte Cavour a ritirarsi dagli affari, non vi è alcuno fra gli uomini parlamentari che lo potesse surrogare in modo di mantenere il paese all'altezza della posizione e del progresso raggiunto sotto la sua direzione. Gli stessi suoi avversari di qualunque colore non gli dicono: Lasciateci il posto, noi abbiamo uomini migliori; ma bensì: Governate come vogliamo noi. L'intimazione è assurda, perchè mentre essa dimostra che si riconosce il conte Cavour un talento superiore di governare, gli si suppone tanta debolezza e dabbenaggine che abbia a prestarsi a governare secondo le convinzioni altrui e non secondo le proprie.

La nuova camera ha ben novanta membri che non sedevano nella precedente. Fra questi vi sono molti nomi affatto sconosciuti nell'aringo politico. È da sperarsi che fra questi sorgano uomini nuovi, quali ne abbisogna il paese per il suo avvenire? Lasceremo la risposta alla futura camera, e intanto raccomandiamo al governo e al paese di rivolgere la loro attenzione a questo punto, di far oggetto delle loro cure e previsioni non soltanto le cose, ma anche gli uomini. Non basta per l'avvenire del paese che si facciano buone leggi, che si dia alla politica presente un buon indirizzo, è d'uopo anche provvedere, affinchè le leggi si facciano buone anche nell'avvenire, e l'indirizzo progressivo e nazionale della politica non vada in decadenza per difetto di uomini capaci, iniziati alle pratiche di governo.

Nella nuova camera siffatti uomini non si possono trovar nella parte retriva, perchè questa non riconoscendo la posizione acquistata dal paese e avendo di mira di distruggere ciò che si è fatto nell'ultimo decennio, dimostra di essere composta di uomini del passato e non dell'avvenire. Se ve ne fossero di quelli che riconoscendo l'indole dei tempi, ammettessero come cosa compiuta quello che si è mandato ad effetto, cioè la tolleranza religiosa, l'eguaglianza civile, la necessaria subordinazione degli interessi temporali della chiesa allo stato, l'indirizzo nazionale della politica, e tanti altri progressi degli ultimi tempi, essi cesserebbero di essere clericali e retrivi e verrebbero ad ingrossare le file dei liberali.

Veramente il numero di nuovi membri liberali nella camera è assai ristretto, giacchè la maggior parte dei nuovi eletti giunge sotto gli auspici del partito clericale e retrivo. Non crediamo però che tutti questi saranno seguaci del programma dell'*Armonia*, e si arruoleranno sotto la bandiera del conte Solaro della Margarita; se ve n'ha fra loro di quelli che per posizione o talenti potessero aspirare ad essere uomini dell'avvenire, non vorranno logorare invano il loro credito e le loro forze a pro di un passato, il cui ritorno essi stessi devono riconoscere come affatto impossibile.

Sarà una fortuna per il paese e il suo avvenire se fra i nuovi eletti potrà sorgere taluno sul quale si possa far assegno per l'avvenire. Poco importa la differenza di camminare un po' più presto, un po' più adagio purchè si abbia la certezza di andare avanti.

Ma non si può andare avanti se mancano gli uomini, e solo la mancanza di eminenti uomini politici ci può far cadere nelle mani dei retrivi. Costoro lo sanno e da ciò provengono gli incessanti attacchi dei retrivi contro il conte di Cavour e il sig. Rattazzi, sopratutto contro quest'ultimo, appoggiati da alcuni pseudo-liberali. Quando sarà demolito Rattazzi, pensano essi, verrà il turno di Cavour; demoliti entrambi, vi sarà tavola rasa per un ministero di destra impotente, composto d'uomini mediocri, che non vorranno e non potranno andare nè avanti nè indietro e faranno presto posto ad un ministero perfettamente retrivo. Quando invece il paese fosse convinto che dietro Cavour e Rattazzi stanno altri uomini pronti e capaci a continuare la loro politica con eguale energia e successo, cesserebbero gli attacchi personali e gli stessi attuali ministri troverebbero in quella posizione maggiore forza e stabilità.

Se taluno dicesse che gli uomini non vi sono, risponderemo: Si cerchino. È d'uopo che nelle elezioni il governo non pensi soltanto ad acquistarsi dei voti ma anche degli uomini, e che gli elettori abbiano di mira di scegliere non soltanto un buon avvocato pei loro interessi locali, ma anche uomini che siano capaci di sostenere gli interessi generali.

ELEZIONI NEL PIEMONTE. Il *Daily News* contiene il seguente articolo:

« I nemici del costituzionalismo in Italia affettano di essere pieni di gioia per il risultato delle recenti elezioni in Piemonte. Tra cinquanta a sessanta nomine di clericali ebbero luogo, mentre gli ultra-liberali contano quindici o sedici rappresentanti nella nuova camera. Ognuna delle parti estreme pretende alla vittoria sul partito centrale che sostiene l'amministrazione del conte Cavour, perchè in alcuni casi i loro candidati furono preferiti ai più cauti e modesti competitori. La gente, dicesi, si stanca del lento e costante passo del progresso, e secondo il grado di malcontento di cui è affetta, vota o per il macchinista disposto a togliere i freni e a muoversi con maggiore velocità, ovvero per gli uomini che vorrebbero tentare di far andare indietro il corso degli eventi, o che non riescendo in questo esperimento, vogliono spegnere il fuoco e ridurre tutto all'immobilità. I ministri hanno contro di sè nello stesso tempo due opposizioni: e sebbene nessuna di esse sia numericamente formidabile, esse possono, combinate insieme, essere abbastanza forti per paralizzare, se non rovesciare, il presente sistema di governo. Aggiungiamo che vi sono sempre certi aderenti timidi del moderantismo, sui quali questi vanti hanno una certa influenza, e che se esprimessero i loro fiacchi pensieri si troverebbero avvocati della debolezza e dei temporeggiamenti.

« Havvi però un altro lato del quadro. Lungi dal considerare come oscurate le prospettive del governo costituzionale, noi che osserviamo a distanza senza passione i cambiamenti cui è esposto in Piemonte come in ogni altro luogo, vediamo in tali flussi e riflussi dell'atmosfera morale il giuoco naturale e inevitabile degli elementi discordanti, colla cui influenza vivificatrice il governo costituzionale può soltanto acquistare salute e vigore. Sappiamo da lunga esperienza che le cose vanno in questo modo. Le istituzioni politiche non capaci di resistere alle vicissitudini di ogni specie di tempo, soventi improvvise e senza apparente ragione, valgono poco; e solamente quando furono esposte all'incostante ed aspro soffio del pubblico sentimento, si può conoscere la forza delle sue fibre e ritenerla dimostrata. Un nuovo sistema di governo, imperfettamente sperimentato, può essere sostenuto, anche difeso colle armi e colla vita, come ci dimostra la storia, per parte di molti uomini saggi e valorosi, che nella speranza dell'eventuale suo trionfo sono pronti a sagrificarsi per quell'esperimento. Ma la convinzione di tutti i giorni nella mente di un popolo intero che ha gettato radici troppo profonde e salde per essere estirpato da qualunque tenta-

tivo di una forza arbitraria o da qualunque colpo di perfida ambizione, la fede costante nella cosa stessa che la investisce nella pratica di autorità e potere superiore a tutte le sanzioni legali e fattizie, non può essere creata altrimenti che colla prova positiva che è capace di resistere alle vicende cui è esposto.

« È questa l'indispensabile disciplina per la quale deve passare sulla sua via alla maturanza ogni umana istituzione che aspira ad essere durevole; non vi è alcun surrogato, alcun compenso alla sua mancanza. Se l'allegata manifestazione di tendenze reazionarie in Piemonte non suggerisce altra considerazione, questa sarebbe secondo il nostro giudizio già sufficiente per mettere da parte ogni dispiacere col quale noi altrimenti saremmo disposti a contemplarla. Il migliore e il più generoso popolo che abbia mai esistito, è incapace di riconoscere, quanto care siano le libertà neonate, sino a che non abbia potuto sentire che l'esistenza di quelle libertà è in pericolo. Egli è allora che un paese fa come la madre di un fanciullo ammalato, non ha guari piena di gioia e spensierata, e stringe la sua giovane libertà al suo seno, e nell'affettuoso timore per la sua salvezza si accusa in silenzio di mille piccoli atti d'impazienza e di trascuranza. Nelle singole particolarità questi errori e i rimpianti che ne conseguono, sono cose troppo comuni, troppo numerose, e per la maggiore nel loro intrinseco valore troppo insignificanti per essere apprezzate con cura. Ma esse formano cionondimeno un aggregato di elementi per una forza rigenerativa che è inestimabile e, se ben diretta, irresistibile.

« Il conte Cavour si è manifestato in molte difficili circostanze come uomo patriotico e saggio; abbiamo fiducia che nel presente caso si mostrerà lo stesso. La sua politica naturale e il suo dovere come ministro costituzionale è di accettare francamente la posizione modificata in cui le ultime elezioni hanno collocato la camera e il re. Sopratutto è importante che si permetta alla vantata forza dell'opposizione retrograda di svilupparsi, che le sue viste ed i suoi fini, ora che incomincia di nuovo a sognare del potere, siano fatti palesi; che nessun impedimento tecnico o arbitrario sia loro messo incontro; insomma che il paese abbia piena facoltà di vedere e di comprendere dove superstizione pretesca e le alleanze assolute vogliono trarlo. Quest'attitudine paziente e difensiva del governo esistente è tanto più facile, perchè in via di fatto esso possiede una decisa preponderanza nella camera dei rappresentanti. Anche supponendo che per momentanee viste di partito certi radicali avessero ad unirsi al partito clericale, capitanato dal signor Della Margarita, il ministero dovrebbe essere in grado di vincere la coalizione contro natura tanto colla votazione, come cogli argomenti. Facendo ogni concessione per le defezioni dei tentennanti e disertori, la maggioranza ministeriale non può essere valutata a meno di venticinque in trenta in una camera che contiene circa 200 membri. Vi sarebbe motivo di credere che una tale maggioranza tenuta bene nelle mani possa essere uno stromento più fermo e più sicuro per far il bene che una maggioranza tre volte più numerosa. In Inghilterra abbiamo veduto alcune amministrazioni durar per diversi anni e mandare ad effetto molti utili provvedimenti con maggioranze più piccole, mentre abbiamo governi che erano tenuti per forti, cioè governi che contavano la maggioranza parlamentare a centinaia di voti, far naufragio in un tempo assai più breve. Il vero si è però che la filosofia dell'aritmetica in affari di questo genere è una filosofia che porta ingiustamente questo nome. In occasioni ordinarie e per le questioni ordinarie non vi è altra norma da osservare; siamo convenuti di contare i nasi e ci acquietammo a questa decisione.

« Ma quando gli animi delle popolazioni sono eccitati dalla questione, quando sono a repentaglio le fondamenta del diritto e della libertà, quando uno stato è indotto a farsi la domanda se vuole piuttosto andare avanti col nascente giorno della civiltà e del progresso, oppure essere costretto ad andare indietro nel crepuscolo e nelle fredde tenebre dell'ignoranza e dell'abbassamento, la bilancia non trabocca dall'altra parte per alcuni insignificanti grani in più o in meno. Di dietro ai rappresentanti dell'opinione nazionale, i quali per il momento avessero la peggio, sta la silenziosa potenza ed influenza della nazione, i cui fedeli rappresentanti abbatterebbero tosto la follia e la vana prosunzione della fazione. Rendere sensibile questa silenziosa potenza in modo costituzionale è il gran dovere di un ministro fedele alla libertà, ma anche nello stesso tempo affezionato a ciò che è di diritto. Per questo fine egli deve evitare ogni precipitazione e passione femminea; egli deve attendere gli avvenimenti e quando sorgono fare in modo che parlino chiaro. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 30, *sera*.

Si ha da Londra che l'ultimo battello a vapore giunto da Nuova York e partito di là il 17, ha recato 175,000 dollari.

Correva voce che il trattato collo stato di Nicaragua fosse sottoscritto.

La situazione delle banche e degli affari era migliore.

Credito mobiliare 760.
Strade ferrate austriache 670.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 430.
Strade ferrate lombardo-venete 595.

Borsa di Parigi del 30 *novembre*.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 20 67 20
4 1[2 p. 0[0	90 50	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	88 »	» »
3 p. 0[0 1853	53 »	» »
Consolidati ingl.		91 3[4

Parigi, 1.

Amburgo, 30 *novembre*. In seguito alla sospensione dei pagamenti della casa Ulbery-Cramer, che trae seco altre sospensioni di parecchie ragguardevolissime case, il panico si è manifestato anche sulla nostra piazza. Gli affari in mercanzie sono affatto nulli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito — V. il num. di ieri*)

Art. 37. Sono a carico del bilancio passivo del ministero della guerra le spese pel personale di governo e di amministrazione, pel personale insegnante e di culto, per la manutenzione del fabbricato del collegio militare, per le provviste delle armi e degli oggetti di bufalo e di corame e per le relative indennità.

Il collegio coi suoi proventi sopperisce ai soprassoldi ed alle competenze in natura dei varii personali, alle paghe di operai e famigli e ad ogni spesa interna di vitto, di vestiario e di indumento degli allievi, come dell'istruzione per quanto riguarda la parte materiale, ad eccezione dei libri di testo a tenore del precedente art. 5.

Art. 38. Le paghe ed i vantaggi del personale di governo, di culto e di amministrazione addetto al collegio militare, stabilito dagli articoli 18, 19 e 29, sono determinati dallo specchio annesso al presente decreto e d'ordine nostro firmato dal ministro della guerra.

Gli stipendi dei membri del personale insegnante mentovato all'art. 23, sono stabiliti dallo specchio II pure col presente approvato.

In tali specchi è determinato il grado militare a cui i cappellani, professori, ripetitori e maestri sono assimilati per l'applicazione delle leggi 27 giugno 1850 sulle pensioni dell'esercito e 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali. (*Continua*)

— S. M., in udienza del 29 scadente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Armand avv. Carlo Giuseppe, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Chambéry, giudice di quarta classe presso lo stesso tribunale coll'incarico di reggere l'ufficio d'istruzione;

Faccio avv. Ignazio, vice-giudice del mandamento di Strambino, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Rossi not. Filippo, nominato vice giudice del mandamento di Strambino;

Délévaud Marino, segretario del mandamento di Lanslebourg, segretario di quello di Albens;

Canet Costanzo, sostituito segretario del mandamento di Albens, segretario di quello di Lanslebourg;

Derossi not. Gio., volontario scrivano nella segreteria dell'avvocato generale presso la corte d'appello di Torino, scrivano nella medesima segreteria.

FATTI DIVERSI

Censimento di Torino. Siamo informati che le operazioni del censimento della capitale procedono colla maggior regolarità e colla piena soddisfazione del municipio, mercè le cure del comitato centrale e delle sotto-commissioni. Il risultato della prima operazione è il seguente nei suoi totali:

Si accertarono nelle 16 sessioni di Torino, borghi e territorio, *isole* n.° 1514: *case* n.° 3835 *fuochi* cioè famiglie n.° 42583.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 28 novembre

Il sindaco presenta un memoriale di un appaltatore, il quale si offrirebbe di assumere l'appalto della gabella sulle carni, qualora il municipio intendesse di imporre tale gabella a tenore della legge 2 gennaio 1853, per rimborsarsi del canone che paga al governo anche per le carni. Ma dietro considerazioni ampiamente svolte dal sindaco stesso, il consiglio all'unanimità delibera di non prendere in considerazione siffatta proposta.

È autorizzato un giudizio d'appello mosso dai creditori della massa Bocca e relativo alla distruzione della steccaia sulla Dora.

Viene in discussione una proposta per lo stabilimento di una tara fissa, ma non obbligatoria, per i cestoni ed altri recipienti contenenti uva, acini, grappi, ecc.. che si introducono al dazio, e per la tassazione di alcuni dei generi medesimi; e dopo parole dei consiglieri Sineo, Di Pollone, Quaglia e del sindaco, la proposta medesima è mandata alla commissione permanente del dazio, acciò riferisca in proposito.

È del sindaco riferita e dal consiglio approvata dietro a semplice osservazione dei consiglieri Turvano e Di Pollone una deliberazione del consiglio delegato per pagamento di prezzo di terreno occupato per l'uffizio daziario della barriera di Casale, come pure è approvata altra simile deliberazione per il condono ad un ricevitore daziario di una parte di somma statagli derubata.

Infine il sindaco prende a riferire sul progetto di riordinamento degli uffizi municipali, e date a questo riguardo ampie spiegazioni sugli studi fatti a riprese da apposite commissioni e dal consiglio delegato in prima come in seguito a nuove sopravvenute circostanze, si possano sopprimere dal progetto sottoposto al consiglio ancora quattro impieghi, e con tale riduzione propone che si addotti il progetto stesso. Prendono la parola il consigliere Sineo per la sospensione che è combattuta dal sindaco e dai consiglieri Di Pollone e Fabre; ed il consigliere Ponzio-Vaglia per proporre la riduzione di due altri applicati di quarta classe, che siccome chiesti in aumento per lavori straordinari all'uffizio del catasto, propone sieno surrogati da tre impiegati straordinari. Acconsente il sindaco a questa nuova proposta, come altresì a mozione del consigliere Nuitz per la conservazione in impiego degli attuali investiti che non bramassero lasciare il servizio, e nessuno più domandando la parola, pone a partito il progetto colle modificazioni testè accennate, ed il medesimo rimane approvato a grandissima maggioranza.

La seduta è quindi sciolta.

Il segretario FAVA.

Prodotti delle gabelle. I prodotti delle gabelle nel mese scorso di ottobre continuano a presentare una diminuzione rilevante, prodotta specialmente da minori proventi delle dogane.

Essi ascesero per la terraferma a 3,870,723 lire e 6 cent. contro L. 4,066,447 91 nel 1856 e per l'isola di Sardegna a L. 247,607 26 contro L. 248,710 87 nel 1856.

I proventi totali dei primi dieci mesi furono

pel 1857	di L. 38,079,113 21
pel 1856	di L. 38,654,989 82
Diminuzione nel 1857 L.	575,876 61

Le dogane presentano la diminuzione di lire 1,371,153 ed i sali di L. 20,215.

I tabacchi invece aumentarono di L. 708,988, la vendita delle polveri di L. 55,811, l'appalto di gabelle di L. 39,077 ed i diritti marittimi di L. 21,616.

Un legato singolare. — *Genova*, 30 *novembre*. — Troviamo nelle pratiche all'ordine del giorno del consiglio comunale nuovamente portata in campo quella riguardante il famoso legato di monsignor Stefano Rossi consistente nella mano destra dell'abate Cesari, strappata dal suo cadavere dallo stesso monsignor Rossi, che abusando della sua autorità di prolegato a Ravenna ne violava il sepolcro. Già abbiamo manifestato il nostro sentimento nel singolare dono che l'ora defunto monsignore ha destinato alla civica biblioteca, e nutriamo fiducia che il consiglio comunale non sarà per sanzionare con un voto favorevole un atto consumato con un cinismo che appena trova riscontri in quelli di qualche tribù selvaggia. Crediamo che il consiglio comunale farebbe atto di sapienza civile deliberando che la mano dell'abate Cesari venisse restituita al sepolcro. (*Corr. Merc.*)

Decesso. — Nella notte del 27 al 28 corrente moriva nella nostra città il cav. Giovanni Battista Prasca, dottore in medicina.

Nato nel 1786 in Belforte (Acqui), venne giovinetto a dimorare in Genova, dove sostenne nell'esercizio della sua professione i più notabili incarichi. Dal 1815 al 1849 fu medico in capo di questo spedale militare divisionario, nel 1816 fu nominato medico della casa e poi della corte dei reali di Savoia in Genova, e dal 1821 fu capo dell'ufficio vaccinico della divisione nel quale rese assidui servigi fino al giorno della sua morte. (*Gazz. di Gen.*)

Disgrazie. Un luttuoso avvenimento ebbe luogo nella trincea di S. Innocenzo in Savoia, dove stavano lavorando i minatori della ferrovia *Vittorio Emanuele*.

L'operaio incaricato di dar fuoco alle mine avendone per accidente fatto saltar una, nel calcare la carica, ebbe il cranio portato via. Due altri compagni, uno inglese, l'altro savoino, ne ebbero il viso arso, ma non si teme fortunatamente per la loro vita.

Pubblicazioni. Sono pubblicate le dispense 11, 12 e 13 del SECOLO XIX pubblicato dalla Società editrice italiana di M Guigoni. — Esse contengono l'opera del prof. Scialoia — *I bilanci del regno di Napoli e degli stati sardi* — di cui scriveremo nel prossimo foglio.

Notizie Politiche

Scrivono da Napoli al *Daily News*:

« Il governo ha costantemente rifiutato al vice console inglese e ad ogni altro privato la facoltà di vedere i vostri poveri connazionali nelle prigioni di Salerno; ma pochi giorni sono il rev. Mr. Pugh, cappellano della legazione britannica a Napoli, fece pure una tale domanda al ministro di grazia e giustizia. Non avendo il ministro facoltà di concedere, mandò Mr. Pugh a S. M., ed essendo stata innoltrata una istanza al re, fu risposto accordando. Mercoledì passato quindi Mr. Pugh andò a Salerno e fu naturalmente ricevuto colla dovuta cortesia. Egli dice che trovò i due macchinisti in buona salute e bene alloggiati e che essi non gli fecero nessun lamento d'essere stati maltrattati. Essi insistono sull'essere quel loro incarceramento una gran durezza, sul venir loro proibita ogni comunicazione coi loro amici e su parecchie altre cose che possono essere risguardate come particolarità nazionali. Io vi dico questo per amore di una stretta imparzialità; ma ammettendo anche tutte queste cose, esse non vengono punto ad influire sulla questione: la quale è che sudditi inglesi sono tenuti in prigione da quasi cinque mesi senza processo; che ad essi fu negata ogni comunicazione coi loro amici o connazionali; che questo privilegio, non negato e quindi accordato dalle leggi, venne rifiutato anche all'unica autorità inglese che risiede a Napoli e dopo una domanda dello stesso governo inglese; e che, dopo che si sono rilasciati undici della ciurma, i due macchinisti inglesi sono ancora tenuti in carcere, benchè le circostanze sotto cui essi vennero arrestati siano precisamente le stesse. Questi sono i punti essenziali della questione, e non se i due macchinisti mangino o dormano bene, siano più o meno bene vestiti.

« Fra le voci che girano per la città, dicesi anche che un soldato chiese di recente e con molta insistenza il permesso di vedere S. M. L'udienza fu accordata, ma a condizione che il soldato fosse vestito alla presenza del suo capitano, che doveva visitarlo da capo a piedi ed esserne risponsale.

« Ricevo in questo momento altri ragguagli circa la visita di Mr. Pugh a Salerno. Siccome la sua visita era strettamente spirituale, così egli si astenne dall'entrare in argomenti, che un'altra persona avrebbe potuto trattare. La conversazione però fu affatto libera ed in inglese, ed uno degli uomini disse che essi erano stati trattati con cortesia ed avevano abbondanza di ogni necessario, perchè l'amministrazione dei vapori di Genova aveva loro mandato danaro per mezzo del procuratore generale. Io però ascrivo alla Sardegna ciò che essi dicono delle cortesie ricevute. In realtà poi nulla risultò da questa visita, che distrugga punto le mie notizie; queste erano sostanzialmente vere e le cose fra i due governi restano nello stesso stato. Il capitano del *Cagliari*, che era presente ed è un uomo avanzato in età, era assai oppresso e pianse molto. »

— Da una corrispondenza di Parigi, 29 novembre, togliamo quanto segue:

« La sessione del corpo legislativo venne aperta da M. Fould, ministro di stato e della casa dell'imperatore. Due deputati di Parigi, Gondchaux e Carnot, non intervennero alla seduta, come neppure Hénon, di Lione. Quanto a Olivier e Darimon, erano al loro posto. Pare positivo che Goudéhaux e Carnot rifiuteranno il giuramento e che la loro lettera di rifiuto sarà mandata di questi giorni al presidente del corpo legislativo. Assicurasi che Carnot fosse d'avviso di prestare il giuramento, ma che cedette alle istanze di Goudéhaux, il quale gl

avrebbe detto: Voi avete rifiutato il giuramento una prima volta; che ragioni avreste ora di prestarlo? Hénon, dicesi, è molto esitante. Sarebbe inclinato, dicesi, a seguire l'esempio di Goudchaux e Carnot; ma vuolsi che ne sia trattenuto dalle preghiere dei suoi principali elettori, che lo richiedono di soddisfare al dovere imposto dalla costituzione.

L'antico partito repubblicano è ora diviso in due frazioni: quelli che accettano la costituzione e quelli che restano in disparte. Pare certo che, per le prossime rielezioni, il *Siècle* e la *Presse* non sosterranno che candidati, i quali s'impegnino a prestare il giuramento. L'*Estaffette* non si è ancora pronunziata. Come candidati probabili alle future elezioni di Parigi, per le presunte dimissioni, si parla di Havin, direttore del *Siècle*, di Nefftzer, antico redattore in capo della *Presse*, e di Jules Favre; ma nello stesso tempo si assicura che nè la *Presse* nè il *Siècle* vogliono sostenere la candidatura di Jules Favre. Quei due giornali sarebbero decisi a mettere innanzi il nome del decano dell'ordine degli avvocati, Liouville. Resta a vedersi se questo accetterebbe.

« Un giornale di Lione parlò ieri di un fatto, sul quale eccovi altri ragguagli: M. Chapuis Montlaville ammogliò suo figlio, qualche anno fa, con una giovane di un'onorevole famiglia di St-Etienne, m.lle Bastide. Il matrimonio non fu fortunato e vi fu seporazione di fatto. Tutti però convengono che la condotta della signora Chapuis, la quale abita St-Etienne, fu sempre esemplare. M. Chapuis Montlaville padre, commissario centrale di polizia, arrivato giorni sono a St-Etienne, aveva osservato che sua nuora aveva l'abitudine di uscire tutti i giorni alle due, col suo figliuoletto di 13 mesi. Ora giovedì scorso, essendo la signora Chapuis, col figlio e la balia, andata a veder l'esposizione di pittura, un agente di polizia travestito viene a dirle che una persona desiderava parlarle nella sala a pian terreno. La signora esita, poi va e l'agente la conduce alla polizia, dove suo suocero le dice che era venuto per toglierle il fanciullo. La giovane donna vola verso là dove aveva lasciata la balia col bambino, che intanto era stato rapito e condotto non si sa dove. Sarebbe difficile dire la sensazione che questo ratto produsse in tutte le classi di St-Etienne. M. Chapuis prese il savio partito di lasciar la città. Del resto l'autorità superiore, avvertita del fatto, che avvenne all'insaputa del prefetto e del sindaco, volle che il commissario centrale di polizia desse subito le sue dimissioni. Ma è probabile che ne verrà anche un processo.

« M. A. Dumas figlio legge domani agli attori del *Gymnase* la sua nuova comedia, che ha per titolo *Le fils naturel*. La produzione di Emile de Girardin, *La fille du millionaire*, sarà rappresentata al *Vaudeville*.

— I cantoni che fecero parte della lega separata (Sonderbund) non avendo potuto mettersi d'accordo sulla liquidazione delle spese, presentano il caso singolare che ricorrono alle autorità della nuova confederazione per l'interpretazione e l'applicazione di alcuni punti del patto di lega separata. I cantoni d'Uri, Svitto, Unterwalden e Vallese hanno reclamato al consiglio federale contro Lucerna, Zugo e Friborgo, dimandando che questi cantoni siano obbligati a concorrere entro un termine, a norma dell'articolo 5 del trattato, a tutte le spese che furono per conseguenza di esso sopportate dai prementovati cantoni negli anni 1845 e 1846.

— Siamo lieti di poter dire (così il *Daily News*) che non si perderà tempo a portare di nuovo la questione dell'ammissione degli ebrei in parlamento dinnanzi alla legislatura. Lord John Russell, intieramente d'accordo con lord Palmerston, presenterà nuovamente un bill alla camera dei comuni, per togliere quest'ultimo vestigio della religiosa intolleranza.

Si dice che, subito dopo l'apertura del parlamento, si terrà un gran banchetto riformista, per passare in rivista le forze liberali, per manifestare le professioni di fede dei loro capi e per mostrare al gabinetto la risolutezza de'suoi sostenitori a che lord Palmerston mantenga la sua promessa.

— In Prussia si fa sentire con qualche gravezza la crisi commerciale. La casa Joël di Danzica sospese i pagamenti con un passivo di 11,230,000 franchi; la casa Moses di Berlino fallì con un passivo di 5 milioni e la casa Palmiè per altrettanto. Un ordinanza reale del 27 sospende per tre mesi tutte le restrizioni legali della misura dell'interesse.

Ad Amburgo ugualmente vi ha crisi commerciale ed i fallimenti tengono in grave sospetto la piazza.

— I giornali di New York furono per una o due settimane pieni di apprensioni di torbidi da parte degli operai senza lavoro e l'allarme divenne così grave che, pochi giorni sono, le autorità domandarono per telegrafo al presidente a Whasington rinforzi militari; ed il luogotenente generale Scott fece venire truppe dalle vicine fortezze ed arsenali, parte delle quali si trovano ancora sotto le armi nella dogana. Alcune migliaia di operai senza lavoro si radunarono in alcune pubbliche piazze e furono fatti infiammati proclami ed inviti, principalmente da emigrati europei del 1848. Essi diedero sfogo al comunismo socialistico ed alla repubblica rossa della scuola rivoluzionaria tedesca e francese. Ma tutto finì in parole. Dopo qualche inutile tentativo di sollevar tumulti, si dispersero.

— Un disp. telegr. da S. Paolo nel Minnesota (America) annuncia che gli indi teelowan massacrarono un distaccamento di 500 uomini di truppe federali, in marcia pel territorio di Utah. Da altra sorgente rileviamo che i mormoni hanno incendiato un convoglio composto di 45 vagoni, carichi di viveri e munizioni per l'esercito spedito dal governo federale contro l'Utah. A questa notizia il segretario della guerra ha spedito ordine al comandante della spedizione di non inoltrarsi in quel territorio se non che all'arrivo di ulteriori rinforzi; la campagna incominciata contro i mormoni non potrà effettuarsi con felice esito che nella prossima primavera.

Siccome quei fanatici sono decisi di battersi ed hanno fatta causa comune con numerose e potenti tribù indiane, è necessario che il nostro governo spedisca a quella volta un poderoso esercito che compia al più presto possibile la sommissione di tutta la costa mormonica.

Vogliamo sperare che non avremo in questa guerra una seconda edizione della lotta lunga ed accanita della Florida, la quale attirò sì poca gloria al paese, e costò tanti sacrifizi d'uomini e di danaro.

— Il vapore *Tennessee* giunto da Vera Cruz a Nuova Orleans ci reca le seguenti importanti notizie:

Il congresso ha sospeso le guarentigie politiche della nuova costituzione, ed ha investito il presidente Comonfort di pieni poteri dittatorii. Essendo corse gravi difficoltà fra i residenti spagnuoli a Cuernavaca ed i nativi del paese vi fu proclamata la legge stataria.

Tutta la popolazione del Yucatan è in aperta ribellione, e gli indi profittando della circostanza commettono ogni sorta di depredazioni.

Il Messico si prepara per ogni eventualità colla Spagna, a Vera Cruz furono erette nuove fortificazioni.

— Pare che si voglia ristabilire la schiavitù nel Nuovo Messico; infatti la maggioranza di quella popolazione vedrebbe di buon occhio introdurre il servaggio nel suo territorio.

(*Eco d'Italia*)

VARIETÀ

I SUONATORI D'ORGANETTI

Felice Onzi vien tradotto dinnanzi alla sezione di polizia di Bow-street, a Londra, perchè continuò a suonare il suo organo in University-street, nonostante che gli si fosse detto d'andarsene. Mr. Rawlings, un abitante di University-street, dice come egli fosse per lungo tempo annoiato da cotesti suonatori d'organetti. Egli era già stato nell'armata, aveva servito nell'India, dove era stato côlto da un colpo di sole, pel quale venne recentemente a soffrire di febbre di cervello. Il suono degli organi era quindi per lui oltremodo fastidioso e questa tortura durava talora fino alla mezzanotte. La cosa divenne intollerabile e gli era dannosa anche pe' suoi affari; giacchè preparava giovanetti per entrare nell'esercito e gli era impossibile fare scuola. Sfortunatamente la parte opposta della strada aveva dietro di sè un vicinato di bassa condizione, chiamato *Mortimer-market*: la qual circostanza faceva che esso fosse più o meno evitato dalla gente rispettabile; ed una o due case si facevano notare massimamente pel numero di donne, che si vedevano alla finestra in tutte le ore del giorno e da cui i suonatori erano incoraggiati. Quel dopo mezzodì, l'arrestato stava suonando il suo organo di fronte alla casa dell'accusatore e, invitato ad andar via, ricusò e continuò a suonare. Allora si mandò a chiamare un policeman, visto il quale, il suonatore cessò di suonare e cominciò ad allontanarsi; ma una delle donne della casa, dinnanzi alla quale egli stava suonando, aperse la porta e lo fece entrare. L'accusato restò di dentro a suonare per qualche tempo, mentre era tenuta aperta la porta di strada. In questa sopraggiunse un policeman, ed essendo Mr. Rawlings risoluto a spingere l'accusa innanzi, il constabile aspettò finchè l'inquisito uscisse ed allora lo arrestò.

Due delle suddette donne erano presenti in tribunale e furono molto importune colle loro continue interruzioni. Alla fine, dovettero essere messe al dovere colla minaccia che sarebbero state cacciate fuori. Essendo poi stata la deposizione interpretata al prigioniero, il quale pretendeva di non conoscere l'inglese, egli disse che n'era molto dolente e che domandava umilmente perdono al gentiluomo. Egli non sarebbe più andato in quel luogo a suonare se l'accusatore voleva per quella volta mettere la cosa in dimenticanza; nè egli si sarebbe mai immaginato che ciò potesse recar tanto fastidio ad alcuno.

Qui si avanzò una donna e disse che quel *gentleman* (il suonatore) stava suonando costì per desiderio di lei e che essa lo aveva poi fatto entrare in casa, pensando che, col suonar di dentro, non avrebbe dato fastidio più a nessuno. Essa si lagnava che Mr. Rawlings mandava via tutti i suonatori d'organetti e che non si poteva mai sentire un pezzo di musica.

Mr. Jardine: Se alcuno era annoiato di quella musica e gli ordinò di andarsene, egli non aveva diritto di fermarsi nè io potrei autorizzarvelo. Naturalmente nessuno può impedirvi che lo facciate entrare in casa vostra; ma egli non è accusato di ciò. La sua colpa sta nell'aver continuato a suonare nella strada, dopo che gli era stato intimato d'andar via. Per questo egli deve pagar un'ammenda di 40 scellini. (*All'interprete*) Ditegli che, promettendo egli di non farlo più, per questa volta non lo punirò; ma, se ricade, sarà multato di 40 scellini.

Essendo ciò spiegato all'inquisito, questi rispose, con un ghigno, che non gli si farebbe pagare nessuna multa, perchè non aveva punto danaro.

Mr. Jardine: Spiegategli che, se non pagherà, andrà in prigione per un mese.

Il contegno dell'inquisito si fece in un subito umile e, senza aspettare la spiegazione dell'interprete, si affrettò ad assicurare il magistrato che non si sarebbe fatto recidivo e che soprattutto sarebbe stato lontano da University-street.

Dopo queste promesse, fu assolto.

— Su questo argomento, l'*Examiner* ha un articolo del seguente tenore:

« Io non sono mai allegro, disse il duca Orsini (1), quando sento della musica soave (*sweet music*). » Non doveva egli piuttosto dire: « Io non sono mai allegro, quando sento della musica di strada? » (*Street music*)

« Gli abitanti di Belgrave però, che presentarono una petizione contro quel morbo dei strimpellatori d'organo, non protestarono nè contro la musica nè contro strumenti musicali di nessun genere, ma contro i tormenti e le torture che senza un momento di posa s'infliggono ai nostri orecchi. « Che musica agrodolce, quando il tempo è rotto e non si conserva nessuna proporzione! » Ma il rompere il tempo ed il violare le proporzioni sono soltanto una parte dell'intollerabile abuso in quistione, in cui i più cattivi strumenti, le più stupide arie, i più tristi suonatori e la più maligna ripetizione e pertinacia cospirano a torturare uno dei nostri più delicati organi e ci fanno desiderare di non aver orecchie. Noi abbiamo uffiziali sanitari, che vanno continuamente dando la caccia ai cattivi odori; ma pare che non sia ufficio di nessuno il dare la caccia a suoni egualmente atroci e non meno dannosi alla salute, seppure i sonni non molestati e i temperamenti non irritati sono confacenti ad uno stato di salubrità. Il comitato di sanità si dà tanto pensiero del naso (forse per la sua maggior prominenza) che trascura intieramente i diritti delle orecchie. Ma che guadagno, se, sfuggiti ad un'aria pestilenziale, siamo dati in balìa ad un'altra aria sonora egualmente abbominevole? Bisogna dire altresì, a onor del vero, che le puzze sono ordinariamente locali e stazionarie, mentre le corrispondenti molestie dell'orecchie ci perseguitano dovunque. Nessuna piazza o strada, nessun vicolo o viale è franco da esse; o se v'ha un momento di tregua, gli è come la calma che precede la tempesta; e l'idea che il morbo è vicino a voi e sta per voltare il canto della strada e per rinnovare la persecuzione di ieri, è talora così molesta quanto la realtà. La petizione degli abitanti di Belgrave è del seguente tenore:

« I petenti credono essere positiva lesione « del comune diritto che, sotto pretesto di musica « si permetta ad ogni persona girovagante di « occupare un largo spazio di una strada destinata solo al traffico, con una macchina « che annoia gli abitanti e li distrae dai loro « legittimi affari. Se alcuni pochi individui « possono essere favorevoli a questo strumento, « essi non costituiscono certo che un'insignificante minoranza e gli umili petenti fanno « presente che costoro possono d'altronde contentare il loro gusto col chiamare nelle « proprie case quei suonatori ed i loro stru« menti, senza infliggere una pena ingiusta al « vicinato. Fanno presente che l'importuno « accattare è proibito nelle nostre strade; e « pregano perciò gli onorevoli membri della « camera a voler considerare cotesti avventurieri come accattoni, quali essi realmente « sono, ed applicar loro la legge in tale conformità. La legge non permette che si esercitino nelle strade mestieri insalubri, benchè « profittevoli ai proprietari di tali stabilimenti; « eppure ora prima che una persona anche « malata possa approfittare della facoltà di « rimuovere un tale morbo dalla sua vicinanza, « bisogna che vada o mandi a chiamar l'aiuto « della polizia, la quale non può stare pronta « ad ogni canto della via per motivo di un « solo individuo. E tale è il numero di questi « mendicanti che il calcolare dieci delle loro « visite al giorno, per ogni strada, è una cosa « moderata: in quelle strade specialmente che « non hanno il movimento particolare al commercio della city. I membri dell'onorevole « camera residenti a Londra non avranno bisogno di essere informati che questa molestia « è ora affatto impunita. Quelli che fanno ciò « sono attirati o condotti dal di fuori per una « speculazione di guadagno ed i vostri petenti « credono esser ingiusto che pacifici abitanti « siano vittima di questo sistema avviatosi « per lucro. »

« E il *Nonconformist*, che ha un piacevole arti. a questo riguardo, osserva: « Seriamente, « la cosa è più che una molestia, è una crudeltà, « prima pel pubblico, secondariamente per le « povere vittime che sono prese nella rete e « trasportate qui da straniere contrade, a fare « il vergognoso lucro di uno stormo di matricolati bricconi, che vivono sui loro guadagni. « A noi ripugna quanto a chiunque il restringere la libertà individuale. Ma questo sistematico molestare i quieti cittadini, questa « organizzazione della noia, questo infliggersi « una tortura a tutti quelli che non saprebbero « tollerare il romor di una via molto frequentata, deve esser posta sotto il controllo della « polizia. »

« Nessun dubbio che lo deve; ma ci verranno addosso fiumi di malintesa filantropia, lambiccata sopra questa, come sopra ogni simile quistione della giornata. La tesi però è affatto insostenibile. Se la musica in ogni ora ed in ogni luogo fosse veramente una necessità, pubblica gli organetti dovrebbero esser tolti di mezzo, chè essi non sono armonie, ma sono i più grandi nemici dell'armonia, sono un oltraggio ad ogni orecchio che abbia la più piccola educazione e il più leggier senso musicale.

«Che se voglionsi difendere col dire che gli è un traffico, il quale vuol essere lasciato libero come tutti gli altri rami dell'industria, rispondiamo che questo non è un mestiere od è un mestier d'accattoni; e dall'accattonaggio si distingue solo per circostanze, che aggravano la colpa dell'accattonare. All'osservazione che cotesta gente ha pur diritto di vivere, siamo costretti a replicare che il loro bisogno non è per nessun modo così chiaro come quello che ha la società di essere liberata dalla molestia del loro malinteso modo di guadagnarsi il pane. Questa sciagurata gente fa danaro con un mestiere che impedisce agli altri il guadagnare. Le parti della città più specialmente abitate dallo *scriptorum chorus* sono le più soggette all'istrumentale disarmonia ed alle più ostinate esazioni di quest'imposta. Per quei cittadini, la quiete ha un valore di lire, scellini e pence; ed essi hanno diritto di far danaro almeno quanto i suonatori ambulanti, supponendo anche che questi esercitino un mestiere onesto e *bona fide*, ciò che è notorio essere al contrario. Infatti, una metà almeno dei loro guadagni proviene da monete che loro si dànno per essere liberi almeno alcune ore dalle loro importunità.

« Pensando al paese, da cui la maggiore parte di costoro vengono a Londra, non possiamo a meno di notare, a mo' di conclusione, che le popolazioni del regno di Sardegna dànno un cattivo contraccambio agli inglesi, i quali furono sempre i loro più caldi amici politici ed alleati. Perchè non mandare queste orde di ragazzi savoiardi all'Austria, la quale merita il loro odio e la loro ostilità, invece di scatenarle su noi, che non abbiamo mai ad esse fatto nessun male, nemmeno col pensiero.»

(1) *Nella* Notte dell'Epifania, *di Shakespeare.*

Borsa di Parigi del 1° dicembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		67 15 67 »
4 1/2 p. 0/0 .	90 85 90 95	
Consolid. ingl. .		91 1/4
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	88 » » »	
1853 3 0/0 . .	53 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*

Amministrazione del debito pubblico. — Stato delle obbligazioni create colla legge 9 luglio 1850, comprese nella 15ª estrazione che ha avuto luogo il 30 novembre 1857, con indicazione dei premi vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 15994 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . . Lire 33,330
N.° 17,671 id. il secondo id. » 10,000
N.° 15,451 id. il terzo id. » 6,670
N.° 8,997 id. il quarto id. » 5,260
N.° 8,083 id. il quinto id. » 140

Numeri delle 148 *susseguenti obbligazioni estratte, senza premio* (in ordine progressivo):

28	3422	7235	10382	13010	16084
348	3684	7496	10463	13031	16166
477	3692	7638	10523	13036	16188
616	4020	7648	10931	13224	16207
702	4235	7810	11035	13367	16241
714	4237	7973	11136	13413	16258
889	4484	8269	11215	13607	16410
1014	4612	8345	11362	13683	16622
1044	4790	8378	11429	13765	16642
1125	4990	8459	11466	13789	16656
1272	5096	8490	11474	14192	16664
1543	5110	8582	11549	14371	16769
2064	5332	8689	11561	14438	16900
2092	5417	8741	11705	14612	17013
2102	5702	8820	11783	14615	17046
2146	5855	8888	11787	14828	17133
2159	6075	9069	11907	14948	17379
2212	6250	9094	12127	15037	17390
2455	6541	9197	12129	15096	17440
2488	6665	9378	12482	15187	17597
2780	6746	9413	12483	15456	17683
3015	6904	9436	12778	15504	17934
3219	6954	9806	12779	15744	17960
3235	6981	10125	12805	15788	
3393	7153	10137	12916	15968	

Il Capo d'ufficio PARTENOPEO. — *Il vice direttore generale* RADICATI.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 1 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendita	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina – in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	—	—	—	—
1831 »	1 luglio	—	—	—	—
1848 5 0/0	1 settembre	—	—	88	—
1849 »	1 luglio	85	—	88-85	—
1851 »	1 giugno	—	—	85-50	—
1853 3 0/0	1 luglio	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		242 50	—	—	241 31 x.bre
Id. (liber.)		—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)		—	—	—	—
Id. (liber.)		—	—	—	—
Banca nazionale	1 luglio	—	—	—	—
Ferr. di Cuneo	1 luglio	—	—	—	—
— Obbl. n. em		—	—	—	—
— Obbl. (lib.)		330	—	—	—
Ferr. di Novara	1 luglio	—	—	—	—
— Obbl.	1 ott.	—	—	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256 1/4	255 3/4
Francoforte sul Meno	214 3/4	
Lione	99 90	98 40
Londra	25 40	24
Milano		
Parigi	99 90	98 40
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 3 »	1 50

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE